



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



SEZIONE "GENERALE MICHELE STELLA"

20145 MILANO VIA VINCENZO MONTI, 59 TEL. 02.4987121 • APERTA IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

N. 4-2009

Unità d'Italia

## 150: TOCCA A NOI !

di Gabriele Pagliuzzi

Fra poco meno di due anni, nel 2011, cade il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Su questo appuntamento e sul modo adeguato di festeggiarlo si è sviluppata tutta una polemica su cui sono intervenuti storici, uomini di cultura ed eminenti personalità istituzionali. Il nodo della questione non è soltanto quello economico e tutto sommato formale ma quello sostanziale di chi a questa unità non crede più e cerca in ogni circostanza di esaltare un particolarismo disgregatore che è quello contro il quale i nostri padri risorgimentali hanno combattuto e vinto la loro battaglia di indipendenza e libertà.

Che lo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese abbia bisogno di indirizzi innovativi è senza ombra di dubbio. Ed è altrettanto certo che solo un'articolazione più libera e responsabile dei nostri meccanismi istituzionali e di governo può favorire quella modernizzazione che è condizione di appartenenza al novero delle nazioni che contano. Tuttavia, nessuno ci ha ancora spiegato come un paese diviso tra nord e sud, a sua volta diviso tra innumerevoli realtà particolari di cui si nutre il nostro endemico municipalismo, possa esprimere una capacità

di organizzazione e una presenza nel mondo migliore di una nazione forte, cementata da un orgoglioso senso di identità complessiva. Se non bastasse questo semplice ragionamento dovremmo pur sempre richiamare gli indicibili sacrifici e gli innumerevoli caduti che nel corso di questi 150 anni hanno donato la loro vita alla Patria: all'Italia non alla Lombardia, alla provincia di Campobasso o al Parco Naturale dello Stelvio.

La vera differenza è che i popoli si distinguono per una missione o come si dice oggi per un progetto alto e profondo che non è certo quello rappresentato dal chiacchiericcio bottegaio delle padanie di ogni latitudine e colo-

re. Nel nobile solco dell'unità per la grandezza della Patria c'è la storia dei combattenti e di chi ha servito in armi in ogni tempo il nostro Paese. Tocca a noi diventare punto di riferimento oltretutto anche delle prossime celebrazioni delle prossime celebrazioni anche della rinnovata consapevolezza nazionale.

In altra parte del giornale abbiamo specificato le nostre proposte di cui auspichiamo fortemente che le nostre rappresentanze si facciano carico. Nel frattempo, invitiamo fin d'ora il superstite mondo dell'associazionismo, allargato a quanti ne condividono comunque le motivazioni, a farsi sentire, promuovendo da subito una grande assise nazionale su questo punto.



Roma: L'Altare della Patria

## CORDOGLIO

Avevamo appena finito di comporre questo numero del nostro foglio quando è arrivata la notizia della strage dei nostri parà a Kabul.

Accanto al moto spontaneo di cordoglio nei confronti dei famigliari delle vittime della vile imboscata, siamo stati pervasi da un sentimento di fierezza e di orgoglio per il coraggio e l'abnegazione dei nostri soldati.

Quando una Nazione può disporre di queste profonde risorse morali dei suoi figli non sarà mai perduta. Di fronte al giornalista malizioso di un noto talk-show politico che gli chiedeva come dei giovani in armi, oggi, possano affrontare coscientemente la morte, adombrando un qualche volgare interesse economico, la medaglia d'oro Cap. Paglia, immobile sulla sedia a rotelle per lo scontro a fuoco che subì in Somalia, con una serenità stupefacente ha risposto: "perché credono nell'Italia, nella loro Patria e sono disposti con orgoglio ad obbedire servendola fino al sacrificio supremo".

In questo nostro Paese così facile al degrado dei comportamenti individuali e collettivi, spesso immemore della sua storia, eppure capace anche nei momenti più bui di slanci straordinari, i nomi di Antonio Fortunato, Roberto Valente, Giandomenico Pistonami, Davide Ricchiuto, Matteo Mureddu, Massimiliano Randino del 5° Battaglione Paracadutisti El Alamein della mitica divisione Folgore, si iscrivono nella interminabile nobile schiera dei caduti di ogni tempo immolatisi nel nome d'Italia.

Il grido "Folgore" che i carristi hanno ben conosciuto nelle sabbie del deserto unisce ora tutti noi quale segno di rispetto, di affetto e condivisione ideale.

La Redazione

# LETTERA AL PRESIDENTE NAZIONALE

## GEN. C.A. ENZO DEL POZZO

**Egregio Presidente, rivolgo a Lei direttamente le proposte della Sezione carristi di Milano in ordine alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, nella convinzione che solo la Sua autorevolezza di soldato e di uomo di elevata cultura patriottica, possa dare alle medesime la possibilità di ascolto e considerazione nelle competenti sedi istituzionali.**

**Come non Le sarà sfuggito il tema in questione, per il veloce degrado dell'idea di unità del nostro Paese, sta assumendo aspetti drammatici e in un certo senso sconfortanti. Tuttavia proprio per queste ragioni esso può rappresentare un banco di prova formidabile, forse l'ultimo a disposizione, per far sentire ancora forte il monito morale e la memoria del combattentismo e dell'associazionismo d'arma nazionali.**

La nostra proposta:

### • SCELTA DELLE CITTA' CAPOFILA

La mobilitazione ufficiale delle Associazioni d'arma, che deve coinvolgere in parallelo quella delle Forze Armate, si articolerà per tutto il territorio nazionale concentrandosi per motivi organizzativi e simbolici nelle seguenti città: Torino, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Trieste.

Tale articolazione, lo ripetiamo, ha una motivazione fortemente storico-evocativa.

A queste località si affiancheranno, ovviamente, altre città altrettanto importanti sul piano sociale ed economico e per i loro richiami risorgimentali che saranno anch'esse occasione di partecipazione e presenza. A Milano, per esempio, ci attiveremo per dare vita ad eventi ben specifici legati ai fatti storici più significativi (5 Giornate ecc..) Nelle città prescelte, previo accordo con le autorità civili e militari e la costituzione di un apposito comitato, verrà dato vita a iniziative di vario carat-

tere con la costante connotazione tuttavia del fondamentale apporto militare al Risorgimento Italiano.

In questo contesto la città di Roma rappresenta il punto di approdo dell'intera manife-



Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

stazione nei tempi e nei modi che verranno decisi (se verranno decisi, sennò dovremo pensarci noi) tra tutte le istituzioni interessate.

### • DIFFUSIONE DEL TRICOLORE E INTERVENTO DELLE SCUOLE

La diffusione del tricolore potrà essere un'ottima occasione per favorire un intervento diretto nelle scuole a partire da quelle minori.

Tutte le sezioni di tutte le Associazioni su tutto il territorio nazionale verificheranno lo stato delle bandiere obbligatoriamente appese agli edifici scolastici. Laddove queste non rispondessero ad elementari requisiti estetici si dovrà provvedere con un'opportuna sottoscrizione alla loro sostituzione. L'occasione potrà assumere il carattere di cerimonia ufficiale sostenuta da una "lezione-testimonianza" di esponenti delle stesse Associazioni.

### • RIAPPROPRIAZIONE DEL TERRITORIO NAZIONALE

Le Associazioni d'arma vedono giorno per giorno affievolirsi le proprie forze quindi non sono certo in grado di

provvedere ad una "presenza" territoriale nelle molteplici aree di crisi del Paese.

D'altronde bene è stato che si siano tenute da parte, per quel che ne sappiamo, dalle iniziative delle ronde di "polizia" che hanno scopi sicuramente più propagandistici che di sostanza.

Tuttavia il tema della riappropriazione da parte dello Stato e della società civile delle tantissime aree sottratte al loro controllo è un tema di enorme importanza che sarà cura delle Associazioni avanzare pubblicamente e porlo al centro di ogni manifestazione celebrativa.

Sotto questo profilo è certamente

importante individuare alcune zone di particolare significato e notorietà dove realizzare presidi vivacizzati da studiate iniziative di contorno (pulizia di luoghi, incontri e dibattiti pubblici ecc.)

Molto utile e gratificante sarà la predisposizione di un "itinerario" della memoria per il restauro e la salvaguardia di tutta la monumentalistica di riferimento patriottico.

Il recupero del territorio, tuttavia, non è solo un fatto di ordine pubblico e rispetto della legge.

In questo ultimo cinquantennio abbiamo purtroppo assistito ad una vera e propria aggressione e deturpazione delle nostre bellezze e del nostro paesaggio. Bruttare su brutture, spesso legate a una speculazione senza controllo o in tanti casi ad una vera e propria incultura della storia e delle tradizioni hanno intaccato la memoria del nostro Paese. Anche su questo punto, che attiene a motivazioni più culturali in senso lato, le nostre Associazioni possono intervenire adottando per esempio un caso particolarmente eclatante o comunque

un progetto di recupero di rilevanza simbolica.

### • RIENTRO DELLE SALME DEGLI EX-REALI

E' un argomento spinoso ma che una nazione seria e consapevole della sua storia non può più eludere.

Fra l'altro, anche fra le varie forze politiche, in modo trasversale, sta prendendo piede il consenso per un'operazione di civiltà e, la si pensi come si voglia, di orgoglio nazionale. Nel bene e nel male Casa Savoia ha avuto il merito di credere e scommettere sull'unificazione del Paese, fatto non così scontato.

L'unione l'avrebbero potuto fare il Papa o i Borboni e invece l'hanno compiuta i re piemontesi.

Questo è il dato di fatto. Oggi si parla tanto di annessioni ed espropriazioni autoritarie, ma a parte il fatto che gli stati "liberati" costituivano la parte più arretrata e ottusamente reazionaria d'Europa, il lungimirante spostamento della capitale prima a Firenze e poi a Roma fu per Torino un trauma enorme. Si verificarono scontri con vittime. Dallo status centenario di centro del regno la capitale sabauda scese al rango di una delle tante, pur importanti città italiane.

Inoltre, è solo apparentemente paradossale che proprio nelle regioni del sud si verificò il massimo voto per la Monarchia nel referendum del 1946 e che furono napoletani i caduti nella repressione poliziesca scatenata nella città partenopea contro i sostenitori della causa sabauda.

La dinastia dei Savoia, re d'Italia, si conclude con Umberto, re di maggio, soldato fin nel profondo dei suoi sentimenti, sul quale nessuno, neppure i suoi più pervicaci detrattori, ebbero a muovere addebiti sulla correttezza costituzionale e per il modo in cui fu capace di consentire in modo indolore il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica.

Vittorio Emanuele III, la regina Elena, Umberto II e la regina Maria Josè è giusto che siano sepolti al Pantheon, in Roma, insieme ai loro avi. Senza questo passaggio, che chi ha appartenuto alle FFAA non può che ben comprendere e sostenere, la celebrazione del 150° dell'unità d'Italia risulterebbe tronca e ingenerosa.

**Egregio Generale, questi sono in sintesi i punti che abbiamo elaborato e che offriamo alla riflessione dei nostri organismi rappresentativi. La sollecitiamo vivamente a prendere in considerazione tale proposta e a farci avere le Sue preziose considerazioni al riguardo. Sarebbe infatti**

**motivo di grandissima soddisfazione se partisse all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia la regia di questo articolato programma, con il consenso di tutte le Associazioni e di tutti i loro simpatizzanti che siamo certi essere molto più numerosi di quanto comunemente si creda.**

**Nella fiducia pertanto di ricevere il Suo pensiero colgo l'occasione per rivolgerLe i miei più cordiali saluti.**

**Arch. Gabriele Pagliuzzi  
Già Sottotenente carrista  
132° Rgt Carri - Aviano  
1972-1973**

## Vita militare di un tempo

# SCUOLA GUIDA

di Franco Bianchi

Il programma di motorismo e carrismo da svolgere inizia con lezioni di scuola guida dei veicoli a motore.

Il raggiungimento della capacità di un normale utilizzo di tali mezzi è prescritta per un loro impiego in campo militare, che viene attestato con il rilascio di una patente a seguito di appositi esami per ogni categoria di veicolo (automezzo, automezzo carro armato)

Le lezioni, impartite a tutti gli allievi anche se in genere sono già possessori di regolare patente di guida civile, vengono effettuate in luoghi isolati, dove non vi è traffico veicolare e passaggio di gente, per buona prudenza.

Il mezzo messo a disposizione per compiere le esercitazioni relative agli autoveicoli è un vecchio autocarro della prima guerra mondiale, un Fiat 18 BL, e come istruttore assegnato un Sergente Maggiore. L'accoppiata, per dirla con una frase allegra, è veramente speciale perché formata da un reperto storico e da un soggetto particolare.

L'autocarro presenta una serie di comandi e dispositivi semplici come erano conosciuti all'epoca della sua costruzione, che obbligano a manovre ormai superate, come la messa in moto manuale ed il pulsante di massa per l'arresto del motore.

Il sergente maggiore è un buon uomo, affetto però dalla sindrome del "bel ragazzo" anche se ragazzo non lo è più e la persona non corrisponde alla sua convinzione, infatti si immagina di essere oggetto dei pensieri di giovani donne. Quindi si inventa avventure bellissime e non resiste al

desiderio di citarne l'avvenimento. Taluni degli allievi lo stuzzicano a parlare, per poi



In caserma sul carro L 3

deriderlo. Come istruttore saprebbe il fatto suo, solo che in certe occasioni, probabilmente per gli stati d'animo subiti al momento delle sue fantasie, gli capita di incorrere in dimostrazioni di guida non proprio esemplari, come quando per fare una manovra finì con l'autocarro nel fosso fiancheggiante la strada.

Le lezioni di guida comprendono l'uso della motocicletta e quella messa a disposizione è una Gilera 500cc. Con l'assistenza di un altro sottufficiale istruttore dobbiamo eseguire le manovre più comuni all'impiego, anche se per noi, al raggiungimento del grado di ufficiale, ne è previsto l'uso solo in casi particolari poiché il mezzo è normalmente assegnato ad un militare con qualifica di motociclista.

Completano la preparazione all'impiego di mezzi a motore la preparazione alla guida

di carri armati, nonché la conoscenza delle loro caratteristiche costruttive e modalità d'impiego, dei quali quelli messi a disposizione sono del tipo L 3, i più leggeri in dotazione al nostro esercito, già impiegati nella

vo veramente modesto anche per quanto riguarda la protezione corazzata dell'equipaggio, con motore a benzina ed un armamento di due mitragliatrici, con un equipaggio di due uomini: il capo carro mitragliere ed il pilota.

Gli istruttori sono un Sergente Maggiore e due graduati del reparto che ha in dotazione i carri nel reggimento; sono molto qualificati e sanno impartire lezioni teoriche e pratiche efficaci. Ci spiegano i segreti del carro e tutte le caratteristiche costruttive del mezzo, ed illustrano il suo impiego nelle varie situazioni d'ambiente e di terreno e tutto quanto può essere necessario conoscere. Ma per quanto deriva dalla loro funzione, è altrettanto importante per noi la parte pratica di guida del mezzo. Perciò seguiamo le lezioni e compiamo le prove con il massimo impegno, eseguendo senza preoccupazioni gli esperimenti più rischiosi come quello di far capottare il carro.

guerra etiopica ed in corso di impiego anche nell'attuale conflitto.

Trattasi di un ordigno offensi-

## COLPI DI SOLE

Questa estate, come sappiamo, il caldo ha picchiato forte e non è rimasta immune dai suoi pericolosi effetti anche qualche illustre e autorevole personalità.

E' il caso dell'emérito ex presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Forse preoccupato di far rientrare nel rassicurante alveo del politicamente corretto le sue rampogne per l'incerto cammino del programma di festeggiamenti per il 150° dell'Unità, ha esortato gli italiani a ritornare alla celebre oleografia risorgimentale di coloro che ne furono gli artefici.

Garibaldi, Cavour, Mazzini sono i personaggi evocati dall'esímio Onorevole con una clamorosa dimenticanza: quella di Vittorio Emanuele II: il padre della Patria. Ora, va bene il caldo, ma pensare che i generosi scamiciati dell'"Eroe dei due mondi", l'ardita e tenace diplomazia del "Grande tessitore" e gli "assolo" inconclusi dell'"Apostolo della libertà" potessero combinare qualcosa senza l'esercito del piccolo ma solido Piemonte del Re Sabauda è qualcosa di più di un abbaglio! Per carità di Patria, confidiamo nei primi freschi dell'autunno!

# IL COL. GIUSEPPE LANZA CORDERO DI MONTEZEMOLO

di Francesco Pellegrino

C'è un'Italia che si sta dimenticando. Un'Italia fatta di luoghi, di abitudini, di tradizioni e di regole. Ma soprattutto di uomini. Di giganti, a paragone della pochezza del momento che ci suggerirebbe ogni volta di chiudere un giornale o spegnere la televisione. Eppure stentiamo a credere che proprio tutto sia perduto e che con altre circostanze e con diversi volti non possano riemergere uomini e donne del calibro di un tempo.

Intanto, senza distogliere lo sguardo dagli esempi migliori del quotidiano, siamo felici di riproporre i ritratti di chi per amore di Patria ha sacrificato la propria vita combattendo per la dignità e l'onore della nostra Nazione. Una condizione che non conosce né tempo né dimensione di parte perché tutto, anche gli errori di chi ha pagato deliberatamente con la sua esistenza nel nome di questo principio superiore, ha concorso a quel patrimonio morale e civile del nostro Paese che abbiamo l'obbligo di non disperdere.

Giuseppe Lanza Cordero di Montezemolo nasce da un'antica famiglia di tradizioni militari piemontesi. Di quel ceppo tenace e rigoglioso da cui i Re sabaudi attinsero a piene mani per le glorie del Regno sardo prima e di quelle dell'Italia da loro unita poi. A questa illustre genia potrebbe essere tranquillamente estesa la massima di cui ancora oggi si fregia orgogliosamente l'Arma dei Carabinieri: usi ad obbedir tacendo e tacendo morir.

Il Col. Montezemolo ubbidì per tutta una carriera inappuntabile di ufficiale brillante e preparato, presto destinato al ruolo di Stato Maggiore.

Non è un mistero che nutrisse, come tanti altri, perplessità sulla guerra e sull'alleanza con i tedeschi. Sentimenti che crebbero nel corso del conflitto fino alla tragica "redde rationem" del 1943. Tuttavia,

mai queste intime valutazioni intaccarono la sua profonda lealtà di soldato, animata da un fervente amore di Patria, identificato nella superiore autorità del Re e nella continuità storica della monarchia. Fu quindi per lui spontaneo, al momento del crollo richiamarsi a questi concetti anche contro la cruda realtà dei fatti che vedevano il sovrano e lo

Il solido "geniere" si trasformò nel tenace costruttore di un perno di collegamento con il Regno del sud dapprima improvvisato poi, via, via, più autorevole e convincente, tanto da imporsi sulla stessa Resistenza politica e civile. Una sponda oscura e rischiosa quella di Montezemolo che nel pur brevissimo periodo di vita riesce a nobilitare e in un

E venne il giorno del sacrificio estremo.

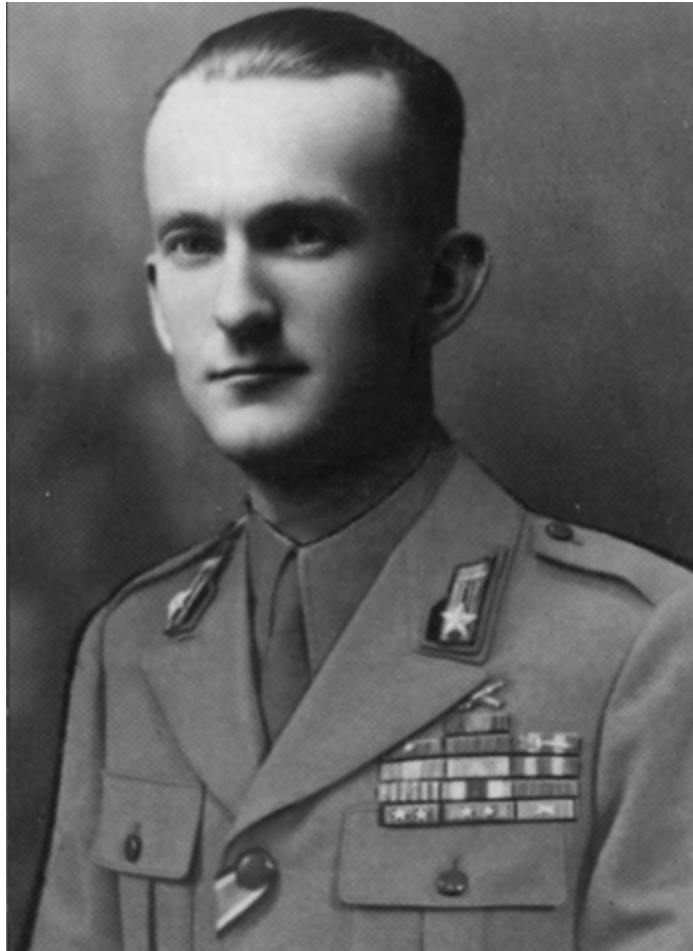
Nella rappresaglia tedesca seguita all'attentato di via Rasella, realizzato dai comunisti con la tecnica leninista del "mordi e fuggi", fu decapitato l'intero Comitato della resistenza militare.

Ma prima dell'epilogo feroce nel buio delle Fosse Ardeatine, ci fu la brutalità della detenzione nelle famigerate stanze della polizia nazista di Via Tasso. In quelle celle Montezemolo fu sottoposto ad un trattamento disumano: venne colpito più volte con lo spaccamascelle e il pugno d'acciaio, battuto ripetutamente con fruste e catene. Di quella terribile detenzione e del suo eroico comportamento valga questa testimonianza di un prigioniero del secondo piano: "Non l'abbiamo mai sentito lamentarsi, non ha mai bussato alla porta, non aveva mai bisogno di niente, non chiedeva mai nulla. Questa fermezza di carattere incuteva rispetto e soggezione a tutti, anche ai piantoni più cattivi, anche ai marescialli delle SS più inferociti."

E ancora di più questo stralcio della confessione del colonnello nazista Kappler, fatta pervenire nel 1948 dal legale della parte civile alla vedova dell'Eroe: "... Lo interrogai per due ore. Cercai di chiarire alcuni particolari della sua organizzazione. Voglio precisare che mai da parte nostra sia stato riconosciuto il merito di un soldato come il Colonnello Montezemolo. Ha detto infatti subito, senza accusare nessuno, quello che aveva fatto e quello che doveva fare.

Devo dire che ero commosso del suo modo di agire, anche Schultze era commosso come me".

Questa invece la lettera indirizzata, ancora alla vedova, da parte del Gen. Alexander, Comandante in capo delle Forze alleate in Italia:



Il Col. Giuseppe Lanza Cordero di Montezemolo

stato maggiore allontanarsi precipitosamente dalla capitale lasciando di fatto le Forze armate senza ordini e allo sbando.

Qui inizia la missione del Col. Montezemolo, ispirata a quel senso quasi religioso della vita di soldato per il quale ben gli si attaglia la definizione di "sacerdozio militare".

Volle essere risolutamente il rappresentante del Re a Roma occupata dai nazisti, diventando il capo indiscusso e riconosciuto del Fronte militare clandestino della capitale.

certo senso a ricostruire una legittimità morale dello stesso alto comando a Bari. Quanto il suo obiettivo: tenere pronta e presidiata la piazza di Roma per il ritorno del Re, potesse essere coronato dal successo era, alla luce della storia, abbastanza improbabile. Lo contrastavano la perdurante ferocia nazista, la crescita virulenta dell'antifascismo rosso e, soprattutto, i disegni planetari delle potenze vincitrici nella cui logica si era andata a frantumarsi la pur astuta anche se cinica manovra sabauda di sopravvivenza.

*“Cara Marchesa Montezemolo, desidero esprimere la mia profonda ammirazione e la mia gratitudine per l’opera inestimabile e coraggiosa svolta da suo marito e vantaggio degli alti comandi alleati e italiani durante l’occupazione germanica di Roma. Nessun uomo avrebbe potuto fare di più, o dare di più alla causa del suo Paese e degli alleati di quanto egli fece: ed è ragione di rimpianto per me che egli non abbia potuto vedere gli splendidi risultati della sua inalterabile lealtà e sacrificio personale. Con lui l’Italia ha perduto in grande patriota e gli alleati un vero amico.*

*La prego di accettare, in sua vece, questa assicurazione dell’altissima stima in cui egli e la sua opera sono tenuti e l’espressione della mia sincera simpatia per la sua grande perdita personale”.*

Ecco per ultima, quale suggello di un’esistenza così eroica ed esemplare, la richiesta della concessione della medaglia d’oro rivolta al Re da parte del capo Stato Maggiore Generale dell’Esercito Italiano.

**“Sire, nelle drammatiche vicende che seguirono la conclusione dell’armistizio tra l’Italia e le Nazioni Unite, molti furono i generosi che, animati da un profondo culto per la Patria e da un elevatissimo senso del dovere, affrontarono nelle stesse retrovie tedesche, i pericoli e le insidie di una lotta oscura ed eroica, tenendo desta in mezzo al popolo tradito ed oppresso dall’infido alleato di ieri, la fiaccola della fede nella rinascita della Patria.**

**Fra questi valorosi ed indomiti patrioti emerge in modo particolarissimo e s’impone all’ammirazione di tutti l’eroica figura del colonnello del genio in s.p.e. Cordero Lanza nobile dei Marchesi di Montezemolo. Soldato di preclare doti di mente, di cuore e di carattere, combattente valoroso in più guerre, ufficiale di S.M. di elevatissime capacità, trascinatore ed educatore, nel corso di una rapida e brillantissima carriera egli ha**

**reso servizi preziosi alle FF.AA. ed alla Nazione, dimostrando, da ultimo, quale capo ufficio operazioni del Comando Supremo, negli anni dal 1940 al 1943, una levatura veramente eccezionale. Il colonnello Cordero di Montezemolo comandava, all’atto dell’armistizio, il**

**tatto con elementi inviati a Roma dal Comando Supremo italiano per stabilire un primo collegamento tra l’Italia Liberata e la zona occupata dei tedeschi, non esitava a farsi “informatore”, perfettamente conscio delle difficoltà e dei pericoli insiti in tale decisione.**

## LA MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D’ORO

La medaglia d’oro fu concessa a Montezemolo dal Re, motu proprio, con la seguente motivazione:

Ufficiale superiore dotato di eccezionali qualità morali, intellettuali e di carattere, dopo l’armistizio, fedele al Governo del Re ed al proprio dovere di soldato, organizzava in zona controllata dai Tedeschi, una efficace resistenza armata contro il tradizionale nemico. Per oltre quattro mesi dirigeva, con fede ed entusiasmo inesauribili, l’attività informativa e le organizzazioni patriote della zona romana.

Con opera assidua e con sagace tempestività eludendo la accanita vigilanza avversaria, forniva al Comando Supremo alleato ed italiano numerose e preziose informazioni operative; manteneva viva e fatti-

va l’agitazione dei patrioti italiani, preparava animi, volontà e mezzi per il giorno della riscossa, con un’attività personale senza soste tra rischi continui. Arrestato dalla sbirraglia nazifascista e sottoposto alle più immane torture, manteneva l’assoluto segreto circa il movimento da lui creato, perfezionato e diretto, salvando così l’organizzazione e la vita ai propri collaboratori. In occasione di un’esecuzione sommaria di rappresaglia nemica veniva allineato con le vittime designate nelle adiacenze delle catacombe romane e barbaramente trucidato.

Chiudeva così, nella luce purissima del martirio, una vita eroica, interamente e nobilmente spesa al servizio della Patria - Roma, Catacombe di San Callisto, 24 marzo 1944.

**genio del corpo d’armata corazzato. In una situazione di estrema delicatezza, tra difficoltà di ogni genere, partecipava volontariamente ed attivamente alle vicende dei giorni successivi all’armistizio. Dopo l’occupazione tedesca di Roma, rimaneva volontariamente nella Capitale ed affrontava con altri animosi il pericoloso e difficile compito di organizzare la resistenza armata contro l’invasore. Costituitosi il comando della “Città aperta di Roma” ne reggeva per alcuni giorni l’ufficio affari civili. Entrato in seguito a con-**

**Col prestigio di una personalità d’eccezione, di una dirittura morale integerrima, di un carattere adamantino e di un’intelligenza spiccatissima, riusciva a stringere attorno a sé tutta una completa organizzazione di informazioni: le notizie, vagliate accuratamente attraverso la sua esperienza e la sua sensibilità, giungevano quotidianamente nell’Italia liberata-brevi e precise-permettendo di avere, immediata, la sensazione degli avvenimenti politici e militari. Accanto all’attività informativa, il colonnello**

**Cordero di Montezemolo si fece, fino dai primi giorni, animatore di patrioti, gettando con opera assidua le basi dell’organizzazione regionale delle “bande”. Così dall’ottobre, per quattro mesi, instancabile. Sempre pagando di persona, sempre rischiando, pur di sapere, vedere ed animare. Di giorno in giorno le autorità italiane ed alleate stupivano ammirate, raccogliendo i frutti del suo duro lavoro, constatando, attraverso gli avvenimenti, la precisione e la tempestività delle sue informazioni, la fondatezza delle sue previsioni.**

**Il 25 gennaio c.a. il colonnello Cordero di Montezemolo veniva arrestato a Roma. Nulla lasciarono d’intentato le autorità tedesche e fasciste per strappargli una confessione. A nulla valse la lunga attesa in carcere, la tortura feroce, il ricordo della sposa e dei figli ancora in tenera età. Ancora una volta il colonnello Cordero di Montezemolo confermò, serenamente, la sua stoica forza d’animo e la sua tempra di uomo veramente eccezionale.**

**Il giorno 24 marzo c.a. questo eroico ufficiale veniva barbaramente trucidato, con altri ostaggi, nei pressi delle catacombe di San Callisto, durante una esecuzione sommaria di rappresaglia tedesca.**

**La sua opera di ufficiale e patriota suscita in quanti lo conobbero e ne seguirono l’attività un senso profondo di ammirazione e di commossa riconoscenza, così come il suo nome resterà per sempre legato a questo nuovo, sanguinoso e tormentato Risorgimento della Patria.**

**Ravviso nel comportamento del colonnello Cordero di Montezemolo gli estremi per la concessione della massima ricompensa al V.M. e sottopongo pertanto alla Augusta firma della Maestà Vostra la determinazione di concessione della medaglia d’oro al V.M. “sul campo” “alla memoria”.”**

# XX° RADUNO NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

Tre giorni di passione carrista. Tre giorni di entusiasmo e piacere di ritrovarsi segnati dalla tristezza per il tragico attentato di Kabul. Tuttavia, nulla poteva e doveva fermare una celebrazione che era essa stessa un omaggio alla fierezza e al coraggio dei soldati italiani di ogni tempo.

Sotto l'attenta regia del Presidente di S. Michele al Tagliamento Luigino Lusin, a cui va ascritto il successo della

manifestazione, si sono schierati nel grande piazzale di Bibione inondato dal sole, di fronte al mare Adriatico, le formazioni dei carristi in congedo e quelli in armi. Sullo sfondo, i mezzi che hanno fatto la storia del nostro carrismo come L3, M15/40, Sherman, M47, M60 e gli attuali Lince e Cenaturo.

Mentre dalla Compagnia di rappresentanza prorompeva il grido "Ariete" i quattrocento radunisti venivano passati in

rassegna dal Gen. Massimiliano Del Cesare, vicecomandante delle Forze di Difesa, accompagnato dal Gen. Bruno Battistini, vicepresidente dell'ANCI.

Dopo gli interventi di rito delle diverse autorità e il collegamento video con Beirut, via satellite, con il Gen. Carmelo Di Cicco, la manifestazione ha volto al suo epilogo prima con la S. Messa e poi, come tradizione, con il "rancio" preparato nel grande tendone, nel quale

era allestita anche una bellissima mostra di carri in scala, di ogni epoca.

Il giorno, sabato 19, si è svolta all'Hotel Savoy Beach la Tavola rotonda dal tema "Il contributo dell'Esercito Italiano nella gestione delle crisi internazionali". Dell'incontro, che ha visto la partecipazione di importanti oratori, ne daremo ampio resoconto nel prossimo numero.

Pietro Aguzzi



La testa del corteo con lo striscione della Toscana



Lo sfilamento dei labari



Il Gen. Massimiliano Del Cesare passa in rassegna lo schieramento con la fanfara dei Bersaglieri



I labari delle sezioni carriste con quello di Milano retto da Cariboni.



Il Gen. Bruno Battistini, vicepresidente dell'A.N.C.I. pronuncia il discorso ufficiale

## SEZIONE DI MILANO

# PROFILO DI UN CARRISTA (UNO DI NOI)

**Chi conosce o ha conosciuto Dante Francioli non può non essere stato colpito dalla sua franchezza spesso sconfinante nella ruvidezza. Eppure, sotto quei modi si nasconde il carattere d'oro di un uomo schivo ma pronto e capace in ogni circostanza. All'alba delle 81 primavere Francioli resta saldamente la scorbutica, amabile sentinella della sezione carristi di Milano. Con lui iniziano i ritratti dei nostri soci: non poteva essere altrimenti. Riportiamo in premessa, integralmente, le "note caratteristiche" spiritosamente scritte di suo pugno. Sono l'incipit simpatico di un personaggio a cui auguriamo ancora tanti anni di preziosa e valentissima "attività" carrista. G.P.**

### NOME:

Francioli Dante

### SPECIE:

Homo Sapiens  
Homo Erectus (lo era)

### SOTTOSPECIE:

Hominide maschio

### ORDINE:

Umanoide vertebrato

### ORIGINE:

Rapallo (Ge)

### CLASSE:

1928

### SPECIALITA':

Pilota di Sherman con esperienza pratica di manutenzione

### CAPACITA':

Ostile alle fatiche

### CONDIZIONE:

Pensionato sempre in bolletta

### ATTIVITA':

Segretario di Sezione con continua ma infruttuosa ricerca di un successore

### PREGI E DIFETTI:

Attendo segnalazioni

Ciò premesso ammetto che: per volere del buon Dio/ ed amor di genitori/ vidi un di il ciel' anch'io in 'sto mondo di dolori.

E' scritto, dunque, che di quell'anno, correva il mese di settembre, addì 24: anno

bisesto, che rima con molesto e funesto! Per essere sincero, contrarietà non me ne ha procurate, almeno fino alla scrittura di questi brevi ricordi. Ma al lotto non ho mai vinto!

Nel 1936, il nonno paterno, che non condivideva le idee allora in voga in Italia, mi portò presso di sé in Svizzera. Lassù, ricominciai dalla 1° elementare (8 anni) e dopo un esame, passai ad un corso superiore chiamato (ancora oggi) scuola reale. Ottenuto il diploma, scelsi la carriera alberghiera.

Durante le vacanze estive, ebbi occasione di acquisire molta pratica nei vari reparti: imparai a lavare le pentole, i più leggeri bicchieri ed i tanto fragili piatti: non c'era ancora la lavastoviglie. E che dire della paglia di ferro per sgrassare e poi lucidare il parquet a lisca di pesce? Non esisteva allora la lucidatrice e incombeva il pesante ed infernale "blocco".

Belle fatiche e sani ricordi, che sinceramente mi servono per qualche anno ancora. Ebbi occasione, davvero assai breve, di impratichirmi in cucina e in sala. Di brodi non ne bruciai mai ..... ma le dita sì ..... Quel che si dice "dalla gavetta"!

Nel 1949 tornai in Patria! Con quel diploma e 4 lingue, il lavoro lo trovai, subito. L'albergo Imperiale di Santa Margherita Ligure mi assunse, sebbene fossi di prossima chiamata alle armi. Ero 2° Portiere.

La cartolina "rosa" giunse il

14 Maggio 1950. Cambiai l'abituale abito nero del lavoro per il cachi della



Francioli in divisa carrista

divisa estiva. Dal distretto di Genova mi mandarono a Vicenza al 5° CAR. Durante la "quarantena", le varie esercitazioni e i numerosi colloqui, quasi mi convinsero a rimanere alla mensa Ufficiali. Risposi che quel lavoro l'avrei già dovuto eseguire per tutta la vita, e quindi preferivo fare il militare. Chiesi di entrare nel Corpo degli Alpini, per respirare aria buona! Mi credettero, ma per quel momento non c'era "contingente". Cercavano patentati per carristi.

Così alla fine di giugno partii per Roma: Forte Tiburtino, allora Scuola di carrismo. A fine corso, ai primi di ottobre, mi trasferii ad Aviano, destinazione 132° Reggt. Carri Divisione Ariete.

Periodo assai interessante e gratificante. Durante i mesi invernali eseguimmo numerosi "allenamenti": il più importante dei quali fu quello lungo il confine dell'allora

Jugoslavia.

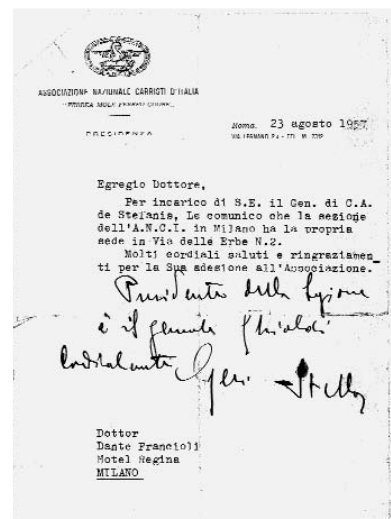
Qui mi beccai gli orecchioni e passai il Natale in Ospedale a Udine. Devo ammettere che successivamente non gustai mai più tanti panettoni come in quella Festività. Ne arrivarono da tutte le parti.

Tornato in Caserma, trovai il sottotenente F. Totaro, quale successore del congedato Sottotenente Gastaldi. Più sotto, ne riparerò.

Nel "tranquillo" svolgersi della vita in Caserma, ci si preparava alla sfilata del 2 Giugno 1951, a Padova. Subito dopo, fui congedato. Rientrato all'albergo Imperiale, dove nel frattempo mi avevano mantenuto il posto, successe che verso l'inverno, il titolare decise di ritirarsi e cessare l'attività. Ci lasciò pertanto liberi, ed io ebbi l'occasione di conoscere degli albergatori di Ospedaletti Ligure che avevano un albergo a Milano; e qui giunsi il 1° gennaio 1952. Da notare che mi fecero viaggiare la notte di Capodanno!

Nello svolgere il lavoro all'albergo Du Nord et Des Anglais, incontrai tra varie personalità, sua Eccellenza il Generale di Corpo d'Armata De Stefanis, che era stato a capo dell'Ariete. Appena saputo, ma non da me, della mia qualifica, mi appellò subito "il mio pilota".

Fu Lui ad indirizzarmi all'ANCI. Correva l'anno 1954/55.



Iscrittomi, una sera, libero dal lavoro, mi recai in Via Burigozzo. Lì, riconobbi il buon S. Ten. Gastaldi. Mi presentai, lui non si ricordava, ma io sì! Gli elenca i

nomi del Cap. Fiorentini, del Ten. Furnari, del Serg. Magg. Tanzi. A quel punto con un lieve e blando sorriso mostrò di avermi creduto! Lavoro permettendo, continuai a frequentar la Sezione. Ad una manifestazione a Varzi, ebbi la fortuna di incontrare (il già nominato) S.Ten. Fortunato Totaro. Colsi l'occasione per presentare i Due. Seppi in quell'occasione che nel frattempo il generoso (giocava a Scala quaranta con noi allo spaccio) era salito al grado di 1° Capitano ed era anche diventato Presidente sia Provinciale che Sezionale di Brescia.

(Tieni duro, caro Totaro, la vita è bella ed interessante anche a 80 anni; anzi 81, per te già maturati, per me fra qualche giorno .....! Più sotto scriverà perché!)

In Sezione, sotto la guida del Col. Ajello e poi del Col. Amici, giunsero in successione piccoli e leggeri incarichi. Infine mi fu assegnata la qualifica di segretario, poi di cassiere .... Dovevo assumere anche la mansione di amministratore ma rifiutai, due impegni erano sufficienti, anzi ne cresceva.

Nell'anno 1978 il Generale Fiore mi diede il cavalierato. Voglio aggiungere che Lui era ad Aviano ai miei tempi. E così, sono giunto all'ago-

sto 2009. Tutto assorto nello scrivere questo "Profilo". In Sezione continuo a sbrigare quanto è necessario e utile. Spero che l'attuale Presidente sia contento.

Dedico questi brevi pensieri ai miei Superiori di allora, che parecchio mi insegnarono, a me che provenivo da una vita assai agiata: il Capitano Fiorentini, il Tenente Furnari, il Sergente Maggiore Tanzi: i gradi sono quelli di allora. Non di meno ricordo il buon Gastaldi, del quale per 4 mesi fui devoto ed ubbidiente subalterno. Poi, sempre nella vita associativa, l'eccellente e granitico Col. Amici. Questi ultimi saliti già all'Empireo, dove la gloria di Colui che tutto muove, per l'universo penetra e risplende, in una parte più e meno altrove .....

E, dulcis in fundo, last but not least, un grosso bricco di ricordi (però ancora fra noi mortali) rivolgo all'allora sottotenente Fortunato Totaro che, come ho scritto più sopra, regge la sezione di Brescia, con il grado di 1° Capitano. Ogni tanto, come due amanti, qualche "telefonatina" ce la scambiamo, la gentile Signora Totaro non se ne preoccupi: discorsi da Carristi.

Ed infine, di me, con quegli'anni scritti sopra, non posso lamentarmi. Sto assai

bene! Morale, spirito e vivacità sono ben custoditi. Come dire: cuor contento non sente stento! Orbene, mi sento ancora nella simpatica situazione di poter condividere dell'affetto ed erogare del calore ..... magari l'inverno prossimo! Chissà! Concludo, sperando di non aver annoiato nessuno!

Semmai sotto c'è il mio indirizzo, me lo scriverete.

Invoco: Viva l'Italia, Viva l'Esercito, Viva la nostra Associazione, Viva il nostro attuale Inno.

Certo, l'ANCI ha bisogno di tutti NOI! Non scordiamolo!

Cav. Dante Francioli

## EROE, NON LADRO!

In un recente numero di un quotidiano di partito (che vive di finanziamento pubblico) è apparsa un'accusa infamante,

vile quanto postuma, rivolta a Goffredo Mameli, tacciato di essere un ladro.

Oggetto dell'invettiva il presunto furto dei versi del Canto degli italiani, l'Inno di Mameli appunto, al legittimo autore: un



Goffredo Mameli

frate patriota genovese.

A parte la ridicolaggine dell'accusa ampiamente smentita dalla storia e la constatazione della faziosa ignoranza dell'estensore, che pare addirittura essere un Presidente degli Ordine dei giornalisti(!), ciò

che ferisce di più è il silenzio di qualsivoglia voce delle istituzioni che si sia data la cura di esprimere la propria indi-

gnazione per questo giudizio.

Goffredo Mameli è una delle figure più care del Risorgimento. Poeta ed eroico combattente, morì a soli 22 anni nella difesa della Repubblica romana, in quel 1848 così fatidico per le sorti a

un tempo sanguinose e promettenti per l'Unità d'Italia.

In altre stagioni la questione si sarebbe risolta con un guanto di sfida ma di questi tempi basterebbe un bel calcio nel sedere assestato al pennivendolo cialtrone!

## SEZIONE DI MILANO

### INVITO

Nella pagina precedente sono riportate una serie di proposte relativamente al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia che abbiamo indirizzato ai vertici della nostra Associazione.

In attesa di una risposta, rivolgiamo un invito a tutte le altre Associazioni d'arma per conoscere il loro parere in proposito e verificare la loro disponibilità alla crescita corale di questo evento. Vi sollecitiamo pertanto a scriverci sia al nostro indirizzo di Milano (Via Vincenzo Monti, 59 MILANO), sia al recapito internet (www.carristilombardia.com). Grazie!

### DATE DA RICORDARE

#### INTERVENIAMO TUTTI NUMEROSI!

#### 11 ottobre:

A Milano, civico tempio S. Sebastiano, Via Torino, ore 10,00 S. Messa in ricordo dei nostri caduti e dei soci defunti.

Nell'occasione verrà benedetto il nuovo labaro della nostra associazione.

#### 29 novembre:

Pranzo con ritrovo alle ore 12.30 presso il Ristorante "Timeout" Corso Lodi, 93/2 Tel. 0257400554.

Costo: € 33,00 a persona.

Prenotare entro martedì 24 novembre in sezione:

Giovedì dalle 15 alle 17

Martedì dalle 19 alle 20

Tel. 02/4987121

oppure c/o:

Francioli orario pasti

Tel. 025463591

Porcella orario pasti

Tel. 024598677

Aguzzi orario pasti

Tel. 0141293343

#### Mezzi per arrivarci:

METRO 3 (GIALLA)

fermata Brenta

TRAM: 9-29-30 cambio

piazza Medaglie d'Oro con

autobus 77 direzione periferia

fermata

Brenta/Bacchiglione

## I COMPLEANNI

#### Ottobre 2009

Scola 22/10

Porcella 30/10

Pirola 31/10

#### Novembre 2009

Noceti 1/11

Ortelli 17/11

Cazzaniga 28/11

Lamantea 29/11

#### Dicembre 2009

Brignoli 8/12

Il nostro sito:

www.carristilombardia.it